

Da: Soffritti Renato
Inviato: giovedì 18 maggio 2006 18.32
A: De Agostino Umberto (Provincia Pavese)
Oggetto: Master Vinile inedito di Lucio Battisti è a Parona

Ti passo in esclusiva una notizia bomba che ha già occupato notizie su quotidiani e televisioni
Il proprietario del VINILE inedito di Lucio Battisti della canzone "perché dovrei" è un mio conoscente di Parona che per ora vuole rimanere anonimo. Per altre informazioni sono a disposizione e in contatto con la persona interessata.

Testo articolo

Battisti, su Internet il giallo di un inedito

All'asta la registrazione di «Perché dovrei», sparita prima della vendita

STRUMENTI

VERSIONE
STAMPABILE

I PIU' LETTI
INVIA QUESTO
ARTICOLO

MILANO — Se l'avesse interpretato lui, forse quel brano avrebbe avuto tutt'altro destino. Invece i discografici di allora pensarono di affidarlo all'esordiente Sara e il pezzo finì di fatto per essere dimenticato ben presto. Adesso però è improvvisamente rispuntato fuori immerso in una nube di mistero: la canzone in questione si intitola «Perché dovrei» e ad eseguirla è Lucio Battisti. Bene, ma che ci sarebbe di tanto misterioso in tutto questo? Innanzi tutto che c'era la convinzione che Battisti, quel pezzo destinato ad altri, non l'aveva né mai cantato né mai inciso; in secondo luogo che ora quel brano con la voce di Lucio è «scomparso» di nuovo. Dunque, i contorni del giallo sono più o meno questi.

Alcuni giorni fa su «eBay», il sito di aste via Internet, compare un annuncio alquanto sorprendente: un venditore anonimo offre, per 5000 euro, un master in vinile di Lucio Battisti. Per i fan dell'artista morto otto anni fa è una di quelle rarità imperdibili. Ma vista la natura dell'oggetto (quando non esistevano ancora i cd, un master in vinile era la copia originale della prima incisione del brano) immediatamente si scatena una discussione in rete tra i tanti frequentatori dei newsgroup dedicati a Battisti: quell'offerta sarà vera? Non sarà mica frutto di un mitomane? E poi, 5.000 euro? Insomma, dubbi e perplessità che alimentano un tam tam mediatico che finisce per mettere in allarme gli eredi del cantante di Poggio Bustone. Risultato? L'inserzione viene improvvisamente rimossa dal sito «eBay». E con essa prende il volo anche la registrazione.

Ma non svanisce completamente nel nulla. Perché una storia appetitosa come questa non poteva certo sfuggire a un «battistologo» come Michele Bovi, caporedattore del Tg2 che in quattro e quattrotto affida a Pietro D'Orazio il compito di realizzare un servizio sul «caso» (andato in onda ieri nell'edizione serale del Tg2). E dal cilindro del «segugio» Bovi spunta nuovamente quel provino datato 1970. Quell'inconfondibile sfrigolio tipico dei dischi in vinile e poi dall'ombra del passato irrompe la voce di Lucio Battisti. «Perché dovrei credere in te, ma che cos'hai di più?», canta con malinconico stile rhythm & blues il cantautore morto all'età di 55 anni. Con quella voce arrochita che graffia l'anima, Battisti ripete in un urlo soffocato «Perché dovrei tremare per te? Come se fossi tu l'amore che mi nutre l'anima».

Nulla a che vedere con la versione affidata all'epoca all'esordiente Sara. A tentare la fortuna artistica con la canzone scritta in tandem con Mogol, nel tempo ci hanno provato pure interpreti di non affermata fama, come Donatella Moretti e Antonino. Niente da fare: non sono stati capaci di trasformare quella canzone in un successo. A meno che di qui a poco non arrivi sul mercato l'originale di Battisti. Tuttavia, prima che questo accada, bisognerà risolvere il giallo dell'offerta su «eBay»: capire cioè chi è il legittimo proprietario del provino. Si possono solo fare ipotesi, mentre l'unica cosa certa è che tra i familiari di Lucio Battisti da tempo non corre buon sangue. Da un lato c'è la Grazia Letizia Veronese, vedova ed erede universale del patrimonio di Battisti; dall'altro c'è Alfiero Battisti, l'anziano papà di Lucio che proprio ultimamente ha rilasciato un'intervista in cui non risparmia critiche al nipote (Luca, il figlio di Lucio) e alla nuora.

Pasquale Elia
13 maggio 2006

la Provincia

QUOTIDIANO
INDIPENDENTE DEL MATTINO

VIGEVANO

PAVESE

www.laprovinciapavese.it

Euro 0,90

Anno 137 - N. 118
Domenica 21 maggio 2006

Il proprietario è ora ricercato da televisioni e giornali

Il disco scomparso di Battisti riappare a Parona dopo 36 anni

PARONA. L'unica copia di "Perché dovrei?", provino inciso da Lucio Battisti 36 anni fa, mai distribuito, è in mano a un cittadino di Parona.

A pagina 40

IL CIMELIO TROVATO 36 ANNI DOPO

E' a Parona il disco scomparso di Battisti

*Il proprietario non vuole far conoscere la sua identità
Giornali e tv lo cercano, lui si rivolge a un avvocato*

PARONA. L'unica copia di "Perché dovrei?", provino inciso da Lucio Battisti 36 anni fa, mai distribuito, è in mano a un cittadino di Parona. Del caso discografico si sono occupati nei giorni scorsi giornali e televisioni nazionali: ora il paronese conferma di avere in casa la copia master della canzone, incisa nel 1970 dal cantautore di Poggio Bustone. «Preferisco non diffondere il mio nome perché so che questa copia vale molte migliaia di euro — commenta il cittadino —. Fra l'altro, da oggi in avanti non mi occuperò della vicenda in prima persona, ma affiderò tutto al mio avvocato».

Nel 1970 Battisti è all'apice del successo; con Mogol scrive un pezzo, "Perché dovrei?", e lo consegna ai suoi discografici. La decisione è di farlo incidere a un esordiente. Sara, forse nel tentativo di farne apprezzare le doti canore con un pezzo eccezionale. Nello stesso anno, la giovane interpreta anche un altro brano della coppia Mogol-Battisti, "Uomini". Ben presto, però, "Perché dovrei?" cantata da Sara finisce

nel dimenticatoio. Perché questo interesse attorno a un "semplice" disco, dunque? Perché fino a qualche giorno fa si pensava che il 45 giri fosse stato inciso solo dalla giovane interprete. Il "grande popolo" della musica ignorava che Battisti avesse inciso quel pezzo: tutti pensavano si trattasse di quei brani scritti da cantanti famosi, ma lasciati alle interpretazioni di altri meno noti. Inoltre, su un sito di aste su In-

ternet un venditore anonimo offre un master in vinile di Lucio Battisti per 5mila euro. La curiosità cresce fra le migliaia di fan del cantautore laziale: qualcuno, però, sospetta che quell'offerta provenga da un mitomane. I fan di Lucio Battisti sono incerti, esitano a credere che sia un pezzo autentico di Lucio: sembra impossibile perché è una notizia che non avevano, e non si sarebbero aspettati a otto anni dalla scomparsa del famoso cantautore italiano. Il giallo s'infittisce, tanto che sono coinvolti anche gli eredi del cantante di Poggio Bustone. L'inserzione è rimossa dal sito di aste in rete: molti credono che sia una bufala anche la notizia della registrazione master. Invece, la copia originale della prima incisione del brano esiste, e si trova nella casa del fan paronese

di Battisti. Sul disco in vinile è registrata la voce di Lucio Battisti, che canta con malinconico stile rhythm & blues: «Perché dovrei credere in te, ma che cos'hai di più? Perché dovrei tremare per te? Come se fossi tu l'amore che mi nutre l'anima». Va anche detto che questo provino, emerso per caso dai polverosi anni Settanta, non contribuirà a mettere pace nella famiglia Battisti già tormentata da dissapori: da un lato, Grazia Letizia Veronese, unica erede e vedova di Lucio, dall'altro Alfiero Battisti, l'anziano papà di Lucio. Si spera che almeno i fan di Lucio Battisti possano godere presto della ristampa di questo provino che si aggiunge come una pietra preziosa alla collezione di Battisti. Proprietario paronese permettendo.

Umberto De Agostino



Lo «storico» duetto Battisti e Mina a Studio Uno: era il 1971



La prova: ecco il «discomaster» fotografato venerdì in una casa di Parona sopra la copia di un quotidiano del giorno stesso

IL MITO

Il ragazzo introverso che fa suonare i giovani anche oggi

PARONA. Un bambino introverso e con problemi di peso. Una biografia in Rete descrive così l'infanzia di Lucio Battisti, nato il 5 marzo 1943 (il giorno dopo Lucio Dalla) a Poggio Bustone, in provincia di Rieti. Mamma casalinga, papà impiegato, sorella di nome Albarita. Una famiglia piccolo borghese che si trasferisce nel 1947 a Vashe di Castel Sant'Angelo vicino a Rieti, poi a Roma nel 1950. «Avevo i capelli ricci e lunghi come una bambina — ha dichia-

rato Battisti in un'intervista del 1970 — Giocavo con niente, una matita e un pezzo di carta, e sognavo. Da piccolo volevo fare il prete, le canzoni sono venute dopo». Diploma di perito industriale nel 1962, da qualche anno suona già la chitarra nei locali. Il padre non approva. La leggenda vuole che Lucio abbia rotto in testa a papà Alfiero una chitarra. Il primo gruppo si chiama I mattatori. Poi Lucio si aggrega ai Satiri. Primi ingaggio al Club 84 di Roma.

Poi Lucio, carattere individualista, tenta la fortuna da solo a Milano. Nel 1964 il primo 45 giri. Per una lira. La casa discografica decide di non mettere la sua faccia in copertina, meglio la foto di spalle abbracciato a una ragazza. Nel 1965 l'incontro con il paroliere Giulio Rapetti, in arte Mogol. Nel 1968, con Balla Linda partecipa al Cantagiorno. Nel 1969, porta Un'avventura a Sanremo. Il mito nasce nel 1970 con Acqua azzurra acqua chiara. Seguono ventan-

ni di successi, negli anni Settanta soprattutto. La canzone del sole, i Giardini di marzo, Il mio canto libero, Emozioni, Una donna per amico, citando a caso. Diciannove album pubblicati in tutto, prima con la Ricordi, poi con la sua etichetta, la Numero Uno. Il primo, del 1969, porta il suo nome, l'ultimo è del 1994, s'intitola Hegel. Da sempre avaro di interviste, concerti e apparizioni televisive, Battisti è morto il 9 settembre 1998, dopo un periodo di malattia.